

Scritti inediti di Alice Bailey

Presentazione agli Studenti della Scuola Arcana
Venerdì 22 ottobre 1943

AAB: Credo che il materiale da leggere stasera è oltre la nostra attuale capacità di comprensione. Il Tibetano stava parlando sulle Regole nel loro assieme e ora prosegue il suo discorso dicendo “in ultima analisi”. (Legge *I Raggi e le Iniziazioni*, p. 35):

In ultima analisi, queste Regole e Formule d'Approccio riguardano soprattutto Shamballa o l'aspetto vita. Sono le uniche formule, o tecniche espresse, attualmente esistenti atte a permettere all'aspirante di comprendere e infine di esprimere il significato delle parole di Cristo: “Vita più abbondante”. Queste parole si riferiscono al contatto con Shamballa; il risultato sarà l'espressione dell'aspetto volontà. L'intero processo d'invocazione ed evocazione è connesso a quest'idea. L'aspetto minore è sempre il fattore invocante, e ciò costituisce una legge inalterabile alla base di tutto il processo evolutivo. È necessariamente un processo reciproco, ma nel tempo e nello spazio si può dire, in senso lato, che il minore invoca sempre il superiore, e i fattori superiori vengono allora evocati e rispondono secondo il grado di comprensione e la tensione dinamica manifestata dall'elemento invocante. Di questo, molti non si rendono conto. Voi non lavorate al processo evocativo. Questa parola denota semplicemente la risposta di ciò che è stato raggiunto. Il compito dell'aspetto minore o del gruppo minore è di invocare, e la riuscita del rito d'invocazione è chiamata evocazione.

Secondo me questa frase è davvero interessante: «i fattori superiori vengono allora evocati e rispondono secondo il grado di comprensione e la tensione dinamica manifestata dall'elemento invocante». Nel presente, la tensione spirituale dinamica mondiale è adeguata. Tuttavia, la tensione emozionale dinamica è talmente potente che quella spirituale non ha nessuna chance. La causa della tensione dinamica non è l'invocazione. L'invocazione è un effetto della tensione e anche la tensione stessa è un effetto di ciò che ha prodotto la tensione. Ad esempio, abbiamo un mondo che soffre per le cause che ha messo in moto e questa stessa sofferenza produce tensione e lo stato di tensione risulta nell'invocazione.

RK: Ma solo quando è invocata.

AAB: Compiendo il giro di un cerchio eventualmente il cerchio si chiude. A causa della nostra invocazione vi è la forza dei fattori spirituali.

FB: La tensione nella famiglia umana è causata dalle nostre cattive azioni, ignoranza o qualsiasi altro nome si voglia utilizzare. È causa ed effetto. Se vi è invocazione e la forza spirituale è indotta, il risultato è una buona causa ed il suo corrispondente effetto.

AAB: C'è un certo progresso; infatti c'è vita.

C: Realmente è un nuovo legame.

AAB: No abbiamo ancora un modo di nominarlo.

JL: Potremo dire che viene invocato il Primo Raggio?

AAB: Suppongo che in questo ciclo in particolare stiamo invocando il Primo Raggio più che qualsiasi altra cosa (si riferisce alla seconda presentazione della Grande Invocazione, nel 1940). Il Tibetano ci dice che ci farà conoscere un'altra invocazione quando la guerra sia finita, e sicuramente sarà una invocazione di Secondo Raggio.

JL: Che cosa sta affluendo?

AAB: Attualmente il Primo Raggio, ma non sarà così dopo la guerra. Dopo la guerra sarà invocato il Secondo Raggio. A parte questo, si dovrebbe invocare il tipo di energia necessaria per soddisfare le esigenze di qualsiasi ciclo particolare. Ciò di cui abbiamo bisogno ora è la volontà di vincere. Bisogna ricordare che tutti i raggi sono sottoraggi del Secondo Raggio, e sono le masse che devono invocarlo. È la Gerarchia che invoca Shamballa, non noi. Quello che stiamo invocando è ciò che dall'interno della Gerarchia può essere trasmesso, volendo, a Shamballa, e la linea di minor resistenza per l'umanità è il Secondo Raggio. Quindi, questo è ciò che accadrà a ricostruire il mondo lungo nuove linee. Tuttavia, forse invocheremo anche il Settimo Raggio, perché unisce spirito e materia per la costruzione di un nuovo modo. Sono abbastanza sicura che quando la guerra sarà finita, l'influenza di Shamballa si ritirerà. Noi avremmo ricevuto tutto quanto ci è possibile apprendere.

P: Il Primo Raggio – Dio Padre – contiene dentro de sé tutti i raggi. Nessuno tra di noi può registrare questo Primo Raggio.

AAB: Nessuno ha idea di cosa sia la volontà fino a quando non si abbia preso la terza iniziazione. È un aspetto così nuovo che non ne sappiamo niente ancora. (Continua a leggere):

Perciò, quando la vostra vita sarà fondamentalmente invocativa, allora avverrà la evocazione della volontà. È veramente invocativa soltanto quando personalità e anima sono fuse ed agiscono come un'unità coscientemente fusa e focalizzata. Il secondo punto che cerco di far notare è che queste Formule d'Approccio e Regole trattano dello sviluppo della coscienza di gruppo, perché soltanto in formazione di gruppo, per ora, si può attingere alla forza della volontà di Shamballa.

Ibid., p. 35

E solo per la Gerarchia, l'unico gruppo coordinato che funziona senza alcun attrito interno, senza nessuna reazione della personalità. (Legge): «Secondo la nuova legge d'iniziazione esse sono inutili all'individuo singolo». Sarà divertente vedere la reazione quando il libro venga pubblicato perché tutte le vecchie idee relative all'iniziazione saranno sconvolte. (Continua a leggere):

Soltanto il gruppo, secondo il nuovo modo d'operare e l'iniziazione di gruppo recentemente proposti, è in grado d'invocare Shamballa. Questa è la ragione per cui Hitler, esponente della reazione invertita a Shamballa (e di conseguenza della reazione del male), dovette riunire intorno a sé un gruppo di persone e personalità di mentalità simile. Sull'arco superiore del ciclo evocativo (Hitler essendo l'espressione dell'arco invocativo delle forze di Shamballa) occorre un *gruppo* per produrre l'evocazione.

Ibid., p. 35-36

“Rimanete con intenzione massiva”, ci è stato detto. Ho l'impressione di un certo fallimento riguardo la (seconda parte) della Grande Invocazione. Sento che, se la Scuola fosse rimasta con intenzione massiva,

avremmo potuto fare di più. L'utilizzo dell'Invocazione è stato troppo superficiale. Volevamo essere obbedienti, il che non è il modo di ottenere i giusti risultati. (Continua a leggere):

Veniamo ora al terzo punto relativo alle regole e formule e al loro obiettivo. Esse riguardano soprattutto l'iniziazione di gruppo. Hanno anche altre applicazioni, ma al momento la loro utilità sta in questo. Vi chiederete: cosa è l'iniziazione di gruppo? Significa che ogni membro di quest'ultimo debba conseguire l'iniziazione? Può una sola persona avere un'influenza così estesa da ostacolare, ritardare o magari impedire (nel tempo e nello spazio) l'iniziazione di gruppo? Il gruppo non deve necessariamente comprendere membri che abbiano conseguito tutti la stessa iniziazione. Con questo intendo dire che *non* si richiede che tutti i membri conseguano l'iniziazione necessaria per accedere simultaneamente al medesimo sviluppo di gruppo. Fondamentalmente, ciò che cerco di dire riguardo a queste regole si riferisce alla terza iniziazione: l'iniziazione della personalità integrata. Esse hanno però necessariamente delle corrispondenze con la seconda iniziazione, ed hanno pertanto un interesse più generale, perché questa è l'iniziazione che numerosi aspiranti oggi affrontano: la dimostrazione del dominio sulla formidabile natura emozionale.

Ibid., p.36

La maggior parte degli aspiranti avanzati (discepoli accettati e coloro che sono in fase di preparazione) ha preso la prima iniziazione. La prima vera iniziazione dal punto di vista della Gerarchia è la terza. Le prime due iniziazioni sono sulla soglia. La Gerarchia ha preparato il mondo per questa rivelazione enfatizzando le prime due iniziazioni. Il lavoro effettivo di Cristo è iniziato solo dopo la Trasfigurazione ma, tuttavia, ci sono state due iniziazioni prima della terza. Nel studiare queste regole possiamo assumere che siamo aspiranti che hanno preso la prima iniziazione, il cui è evidente dal nostro saldo interesse, la tendenza della nostra vita; il nostro assorbimento nella vita dello spirito è tale che abbiamo la garanzia di un'esperienza passata, anche se non la ricordiamo. Pertanto, queste formule, anche se si applicano alla terza iniziazione per la quale solo alcuni pochi individui si stanno preparando, sono legate all'iniziazione che tutti voi avete davanti. Vi ricordo che passano diverse vite tra la prima e la seconda iniziazione. Trent'anni separano la nascita e il battesimo di Cristo. Ho fatto una dichiarazione molto importante che, se è vera, interessa a ciascuno di noi qui. Penso che se non avessimo ricevuto l'insegnamento, se non fossimo stati così coinvolti, una dichiarazione del genere sarebbe stata come una mazzata sulla nostra coscienza. Ma è parte del ritmo dell'insegnamento, e quindi va bene così. La prima iniziazione è dietro di voi; siete in fase di preparazione per la seconda iniziazione. Centinaia di migliaia di persone nel mondo hanno superato la Nascita a Betlemme, e la vita di Cristo sta prendendo forma in loro. Un'altra garanzia che abbiamo è che l'insegnamento può essere presentato perché c'è un numero sufficiente di persone disposte a comprendere queste idee avanzate.

RK: Hai menzionato che il lavoro di Cristo è cominciato dopo la Trasfigurazione. L'altro giorno stavo leggendo le Beatitudini nel vangelo. Possono essere comprese soltanto come un insegnamento per coloro che hanno sviluppato il meccanismo mentale – cioè, gli iniziati.

AAB: Per le persone che hanno preso la seconda iniziazione, perché le Beatitudini sono state annunciate dopo il Battesimo nel Giordano. Pertanto, sono in rapporto a "la dimostrazione del dominio sulla formidabile natura emozionale". (Continua leggendo):

L'iniziazione di gruppo significa che la maggior parte dei membri sono ben orientati; che si propongono di accettare la disciplina che li preparerà alla prossima grande espansione di coscienza, e che nessuno di loro potrà in alcun modo essere deviato dal suo *propósito* (notate

questa parola con le sue implicazioni di primo raggio o di Shamballa), qualunque cosa avvenga nel suo ambiente o nella sua vita personale. *Ibid.*, p. 36

Se guardiamo indietro nella storia della Scuola, ci sono stati dei cicli di eliminazione. Un grande numero di studenti, alcuni avanzati e anche alcuni segretari, si sono allontanati dalla Scuola. Da Pearl Harbor in poi abbiamo perso molti studenti avanzati che si sono devianti dal loro proposito a causa delle circostanze. È vero che magari non erano in grado di portare avanti il lavoro con le relazioni scritte, ma avrebbero potuto mantenere l'orientamento spirituale e il lavoro di meditazione. Ma immagino che è qualcosa di buono per la Scuola: erano persone il cui proposito non era saldo.

P: Il Tibetano si prende la responsabilità di occuparsi di noi, quindi sicuramente egli ha qualche speranza sul nostro compito.

AAB: Ritorniamo ora al testo. Voglio dire tre cose sulle Regole:

1. Sono delle grandi formule di approccio che riguardano un tratto speciale del Cammino e non l'approccio ad un iniziatore.
2. Queste regole o formule di approccio sono relative all'aspetto Vita. Sono le uniche formule che consentiranno lo studente di comprendere ed esprimere la vita in modo abbondante.
3. Queste formule si occupano dell'iniziazione di gruppo (Continua leggendo):

Infine, queste formule o regole sono suscettibili di tre forme d'attuazione od interpretazione; vorrei lo ricordaste, perché con ciò potrete scoprire dove si trova il vostro centro individuale d'attenzione e se, di conseguenza, agite come personalità integrata. Ricordate sempre che solo quest'ultima può conseguire la necessaria focalizzazione animica. Questo è un requisito fondamentale.

Ibid., p. 36-37

Il nostro compito con gli studenti della Scuola è aiutarli a divenire delle personalità integrate. (Continua a leggere):

Le tre forme d'attuazione sono di natura fisica, emozionale e mentale. Ma quei termini, nella loro connotazione più semplice, si riferiscono veramente al compito di conseguire l'una o l'altra delle iniziazioni superiori. Il solo modo che permette al loro significato d'apparire veramente è di comprendere quanto segue:

1. L'applicazione *fisica* si riferisce all'uso fatto dal gruppo della conoscenza impartita e delle informazioni percepite intuitivamente, tale da servire in modo costruttivo alle necessità del gruppo maggiore, di cui il gruppo stesso fa parte.

Ibid., p. 37

Siamo un gruppo che ha dimostrato di avere un proposito saldo; dobbiamo rimanere in formazione di gruppo. A quale fine? «Per servire in modo costruttivo alle necessità del gruppo maggiore, di cui il gruppo stesso fa parte». Ecco il nucleo dell'argomento che stiamo considerando. Questo gruppo ha soltanto un proposito – soddisfare i bisogni del gruppo maggiore. Possiamo servire in diversi modo – all'Ashram interno, alla Gerarchia, nella periferia del gruppo del Maestro, ma sempre è comunque una forma di servizio al gruppo maggiore e il nostro proposito e servizio vengono determinati dalla somma totale dell'orientamento della maggioranza delle persone nel gruppo, la focalizzazione spirituale unificata di tutti noi in questo gruppo.

RK: È chiaro che scegliamo di servire la Gerarchia.

AAB: Non è così chiaro in queste istruzioni. Il nostro *orientamento* è verso la Gerarchia, ma si *realizza* da un'altra parte. Se questo gruppo sarà all'altezza delle intenzioni del Tibetano, e se agirà come un agente per l'esteriorizzazione e il servizio del gruppo interno di un Ashram in particolare – l'Ashram del Maestro M, KH, il Tibetano, o qualsiasi altro –, se il gruppo è orientato impersonalmente, allora sarà una potente forza che lavorerà attraverso la Scuola Arcana e per il mondo. (Continua leggendo):

L'attuazione di questo ideale appare nell'attività della Gerarchia stessa la quale, di progresso in progresso, si trova nella posizione di interprete intuitivo e trasmettitore di forza tra il centro di Shamballa e l'Umanità.

Ibid., p. 37

Il singolo iniziato, mentre procede verso l'una o l'altra delle iniziazioni superiori, deve compiere, al suo livello, la medesima duplice funzione, preparandosi così ad una collaborazione più ampia.

2. L'applicazione *emozionale* ha un preciso riferimento al mondo del significato interpretato nel senso di gruppo. Attualmente gli aspiranti bene intenzionati sono soddisfatti se sono in grado d'interpretare le condizioni, gli eventi e gli avvenimenti della propria personalità nel loro senso reale. Ma questa è pur tuttavia ancora una reazione individuale. L'aspirante che cerca di comprendere queste regole ha più interesse a vedere le situazioni con cui viene in contatto in termini di un tutto globale e a cercarne il loro significato di gruppo. Questo serve a decentralizzarlo e a trasmettere alla sua coscienza alcuni aspetti di quel tutto più ampio, e ciò a sua volta contribuisce all'espansione di coscienza dell'insieme dell'umanità.
3. L'applicazione *mentale* deve essere compresa e considerata in termini della "grande luce". Occorre ricordare che la mente è l'organo dell'illuminazione. Si potrebbe perciò chiedere: I processi mentali uniti del gruppo nel suo insieme, tendono a gettar luce sui problemi e le situazioni umani? In che misura la luce del singolo membro del gruppo può contribuire a questo processo? Quanta luce registrate individualmente, contribuendo così alla luce maggiore? La luce del gruppo è una vacillante fiammella o un sole splendente?

Queste sono alcune delle implicazioni contenute in queste parole familiari, e l'attenta considerazione del loro significato può produrre una definita espansione di coscienza. Normalmente questa espansione segue stadi chiari e precisi:

1. Il riconoscimento della meta. La meta è spesso designata con la parola "porta". Una porta consente l'ingresso in qualche luogo più ampio dell'area in cui si trova il candidato all'iniziazione. Questa affermazione si riferisce alla "porta della incarnazione" attraverso la quale l'anima che s'incarna entra nella vita limitata e ristretta dal punto di vista dell'anima. La porta dell'iniziazione ammette ad "un luogo più ampio" o sfera d'espressione più estesa.
2. L'avvicinarsi, secondo regole precise, imposte e ben sperimentate, di colui che entra, verso una meta prevista. Questo implica conformità a ciò che è stato provato, conosciuto e manifestato da tutti gli iniziati precedenti.
3. L'arrestarsi dell'iniziato davanti alla porta, affinché egli "possa dimostrare di essere iniziato" prima di entrare.

4. Sottomissione alle prove atte a dimostrare l' idoneità.
5. Segue lo stadio dell' ingresso, soggetto a precise regole stabilite, e tuttavia in piena libertà d' azione. Vedete quindi perché s' insiste sempre sulla necessità di comprendere.

Ibid., p. 37-38

Ci siamo occupati delle regole d' Approccio in generale. Non posso dire di più al riguardo o tradirei il mio stesso proposito. Penso che l' informazione condivisa sia di carattere scientifico. Se la nostra intuizione non basta, il Tibetano ci fornisce dell' informazione, non si conforma con presentarla e basta, ma la sottopone alla nostra mente concreta e noi dobbiamo fare lo sforzo di comprendere. Questa è la ragione perché siamo talmente carichi di conoscenza, perché la formula è “dà, chiede, prende”. Prima dobbiamo dare. Non abbiamo un' idea di quanto ricchi siamo.

P: Dire tutto ci incatenerebbe.

BM: C' era un uomo che era arrivato al Grado dei Discepoli della Scuola e poi ha deciso di smettere di studiare. Non ha compreso il punto centrale, che è la vita stessa. Non riesco a capire come mai gli studenti possano abbandonare la formazione; secondo me la formazione diventa una seconda natura.

AAB: È difficile ricordare che ci sono diversi gruppi di persone. Alcune persone, come noi, non possono essere dissuase. Possiamo avere dei dubbi, ma andiamo avanti lo stesso. Altre persone stano facendo il loro primo contatto con questa linea di pensiero. Un altro gruppo ha già assorbito tutto ciò che poteva assorbire in questa vita e non possono assimilarne di più.

P: Perché non possono semplicemente rimanere?

AAB: Perché sono stanchi; devono aspettare un po' di tempo.

P: Ho conosciuto persone che si sono fermate perché non potevano riconciliare le idee con il Cattolicissimo o loro idee dogmatiche. È interessante osservare questa gente perché una volta avevano afferrato queste idee nella coscienza. È come se avessero avuto delle idee inoculate nel loro sistema sanguineo e non possono toglierle dalle loro coscienze. Conosco alcune che sono arrivate a sentirsi a disagio solo col pensare alla Scuola. Hanno un tipo di mente che pensa soltanto “o questo o quello”.

AAB: E va bene così, in questa vita. Diamo troppa importanza ad una semplice vita.

RK: C' è un' altra tipologia interessante di persone – noi. Ci è stata data una grande quantità di insegnamenti, più di quanto ne possiamo utilizzare; quindi, dobbiamo andare più piano. Ci troviamo in una posizione che ci consente di trasmettere l' insegnamento. Ci è stato dato per trasmetterlo e non per accumularlo.

FG: Ci dimentichiamo che molti studenti devono oggettivare l' insegnamento.

AAB: Molto frequentemente non è possibile oggettivarlo prima di molti mesi di sforzi. Lungo il cammino si trovano delle difficoltà mentali che dobbiamo confrontare, altre volte bisogna confrontarci con delle problematiche emotive, e altre con alcuni ostacoli fisici.

BM: Tu hai detto durante un altro incontro che dobbiamo imparare a possedere noi stessi. Da qualche parte il Tibetano ha detto, riferendosi alla malattia, «potete superarla e non mi riferisco qui al potere della mente sopra la materia; mi riferisco alla gestione dell' energia in modo che la malattia non sia importante». Una persona con una disabilità può comunque andare avanti.

P: Prendete come esempio le persone che hanno difficoltà a rinunciare alle vecchie idee. Io ero un cristiano della Chiesa Episcopale e non ho dovuto rinunciare nemmeno ad una sola idea.

AAB: Perché lei aveva le sue proprie idee; le idee non lo possedevano. Alcune persone sono possedute dalle proprie idee.

P: Non ci viene chiesto di rinunciare alle vecchie idee, ma di arrivare ad una nuova comprensione delle idee.

BM: Potremo considerare che una personalità è integrata quando è in tensione?

AAB: Non credo che sia così per forza. Una personalità integrata non è necessariamente una buona personalità. Potrebbe essere molto malvagia.

P: L'integrazione significa che non ci sono delle parti di me in opposizione. Che sia una buona personalità dipende dal movente. L'integrazione significa che si è completo e che la mente, le emozioni e il corpo fisico non lottano l'un contro l'altro ma lavorano assieme; non c'è tensione. La tensione non è il punto; l'unicità è il punto.

AAB: Dove direbbe lei che c'è il punto di tensione nella personalità integrata?

BM: Nel piano dell'Anima.

AAB: Una personalità integrata, come la vedo io, ha il suo punto di tensione sul piano fisico, nel cervello e nella testa, perché se la personalità si è integrata, la conoscenza mentale e la potente energia emotiva *scendono* al piano fisico. Quindi il punto di tensione si trova lì. Abbiamo parlato troppo sul "lassù". Quando si inizia a lavorare sulla costruzione dell'Antahkarana, compare un altro punto di tensione. L'individuo decide allora di lavorare non più come personalità, ma come discepolo, sul piano mentale. In una personalità integrata, la mente, la natura emozionale e il cervello fisico sono pienamente unificati, tutti e tre concentrati sul piano fisico per ottenere qualcosa.

P: Il raggiungimento di un punto di tensione è solo qualcosa di temporale.

AAB: Ma arriva ad essere un'abitudine – particolarmente nel lavoro con l'Antahkarana.

BM: Ci sono alcuni momenti quando ho raggiunto quel punto di tensione e qualcosa affluisce. Questo succede perché la personalità è integrata.

AAB: Io non sono del tutto sicura che siamo in grado di convertire queste istruzioni in azione. Stiamo parlando di una possibilità futura, che ha un effetto di ampliamento sulle nostre menti. C'è un grande pericolo nel confondere la comprensione teorica con la realtà. Probabilmente ci impegneremo molte vite prima che questi insegnamenti diventino fatti. Possono essere realizzati se siamo disposti ad intraprendere la disciplina. Ricordate che vi è un'applicazione fisica, una emozionale e una mentale. Come dice il Tibetano, un attento esame del loro significato può portare ad una precisa espansione della coscienza di gruppo.

RK: In questo caso "fisico" significa qualcosa di diverso.

AAB: Sì, come è evidente dalla definizione:

L'applicazione *fisica* si riferisce all'uso fatto dal gruppo della conoscenza impartita e delle informazioni percepite intuitivamente, tale da servire in modo costruttivo alle necessità del gruppo maggiore, di cui il gruppo stesso fa parte.

RK: C'è il fisico e c'è l'utilizzo che facciamo del fisico – è sempre una questione di re-identificazione. Divengo il servitore, la Gerarchia, la volontà spirituale; quello è il modo di usarlo e quindi il suo effetto è inevitabile. La fine si identifica con l'intenzione e così ci identifichiamo con il gruppo maggiore. Mi rendo conto che questo significa sempre la maggior realizzazione di chi siamo.

FB: Ho parlato con un uomo sul lavoro di Triangoli, di come alcune persone erano attive mentre altre no. Questa persona mi diceva, giustamente, che le persone che sono nella rete di luce sono sempre attive.

AAB: Sì, realmente funziona così. Direi che ci sono circa ottocento triangoli lavorando con energie soggettive e solo sei o sette che funzionano con energie oggettive. Tutti i gruppi soggettivi hanno compreso il punto: che il lavoro soggettivo si esprime oggettivamente. Credo che coloro che stanno lavorando oggettivamente sono una tipologia di persone che crede nella buona volontà, ma non saranno mai soggettive.

FB: Che un gruppo si incontri e preghi per la pace non costituisce un'azione di gruppo, ma se si incontra e costruisce una rete di luce questo sì *sarebbe* un gruppo in azione. In questo caso si fa qualcosa definitivo che può essere tanto reale come andare a suonare la Grande Invocazione davanti a venti persone. È azione soggettiva, ma è sempre azione; utilizza la conoscenza per il bene maggiore.

AAB: Una rete di luce deve risultare in una forma di illuminazione.

FB: Credo che la costruzione della rete di luce diverrà molto reale a molta gente se lasciamo da parte l'idea che è soggettiva.

P: Quello che stiamo dicendo è che possiamo essere attivi su qualsiasi piano. Nel fare c'è sempre un effetto. O si può essere inutile anche su qualsiasi piano.

B: Come mai il Tibetano ci parla dei punti di tensione giusto in un periodo di grande tensione nella vita quotidiana?

AAB: Una tensione è relativa alle circostanze e l'altra tensione è a livello della coscienza. La tensione può verificarsi in molti aspetti del nostro essere.

P: Penso che ci sia qualcosa che non è tensione, ma piuttosto un'enorme concentrazione che cancella tutto il resto. Si dice che Pascal poteva dimenticare un terribile attacco di nevralgia lavorando su un problema di matematica. Perdeva traccia di tutto, tranne quello su cui egli si concentrava.

BM: Che accade del caso della tensione nervosa?

AAB: Voi state parlando della tensione del corpo fisico. C'è la tensione nella coscienza e c'è la tensione dell'atleta quando deve compiere un grande salto. La tensione può essere in qualsiasi livello e ovunque si trovi la vostra focalizzazione. La tensione può essere superiore o inferiore dal punto di vista spirituale.

FB: Con la meditazione impariamo ad allinearci e a cercare di mantenere la mente salda nella luce. Questo è un punto di tensione.

AAB: Sono d'accordo.

FB: Quello è lo sforzo della personalità per ottenere una risposta dall'Anima.

AAB: Il Tibetano sta parlando in realtà del passo successivo.

C: È quella la tensione?

AAB: Sì.

FB: La tensione può essere prodotta mediante l'attenzione.